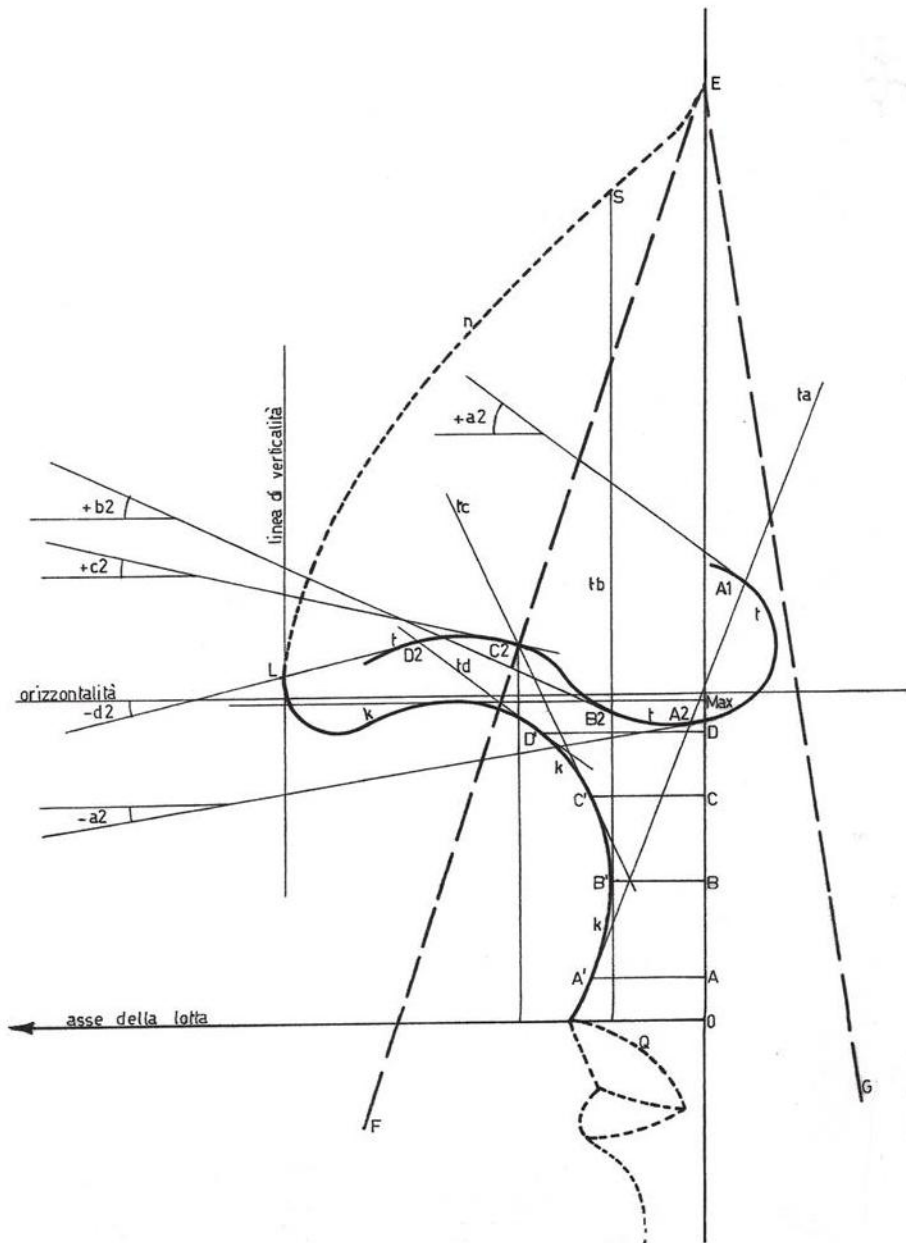


Poeta **R**olando **P**etrus

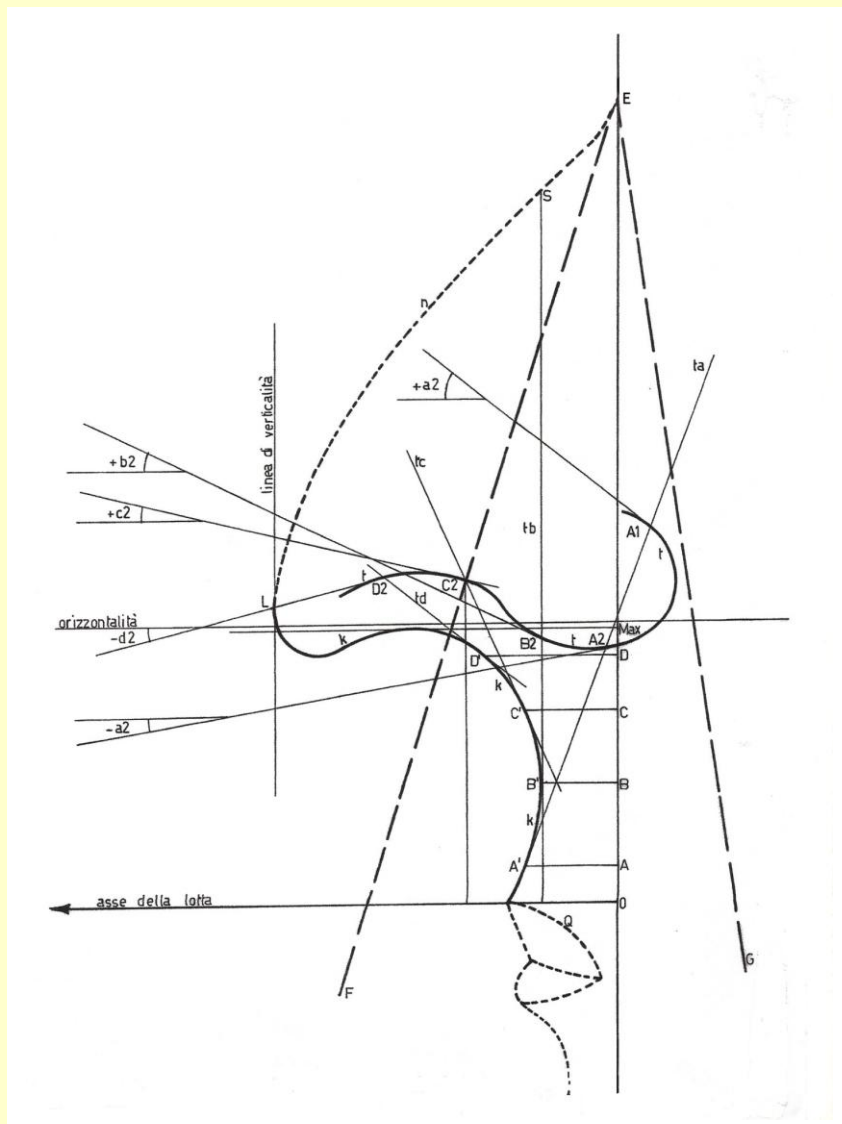


PSICOSTASIA FISIOGNOMICA

**IL SIGNIFICATO
DEI SIGNIFICATI DEL VOLTO**

A Sara
che qualcuno mi ha prestato
strappandola ai suoi demoni.

Poeta Rolando Petrus



PSICOSTASIA FISIOGNOMICA

IL SIGNIFICATO DEI SIGNIFICATI DEL VOLTO

INDICE

<u>Le origini biografiche della Psicostasia Fisiognomica</u>	4
<u>Reversibilità tra modifiche del corpo e della psiche</u>	6
<u>Le angosce esistenziali</u>	8
<u>Definizione della Psicostasia Fisiognomica</u>	10
<u>Il dolore come forza creatrice</u>	12
<u>I vincenti</u>	16
<u>Il successo sociale creato dal naso aquilino</u>	20
<u>La vanità</u>	26
<u>La natura fisica della psiche</u>	30
<u>La magia</u>	33
<u>Il dominio</u>	37
<u>L'istinto vitale a dominare</u>	43
<u>Il valore delle esigenze complementari</u>	47
<u>Gli elementi compensatori</u>	50
<u>La bocca</u>	51
<u>Le narici</u>	52
<u>Le sopracciglia</u>	57
<u>Le orecchie</u>	62

LE ORIGINI BIOGRAFICHE DELLA PSICOSTASIA FISIOGNOMICA

Un mio interlocutore una volta mi chiese come era nata la Psicostasia Fisiognomica.

Allora io gli raccontai che, quando ero un adolescente di circa sedici anni, stavo preparandomi ad uscire di casa per andare a spasso in qualche posto con i miei amici, farsi vedere dalle ragazze e cercare occasioni per frequentarle.

Così, dopo essermi messo il vestito bello e pulito, stavo effettuando gli ultimi controlli allo specchio, pettinandomi e rimirandomi.

Mentre mi pettinavo compiaciuto della mia bellezza (!) notai che, a tale compiacimento, seguiva un innalzamento delle sopracciglia. Più mi sentivo bello, più notavo che le mie sopracciglia si sollevavano verso l'alto, si allontanavano cioè dal bordo degli occhi.

Che strano! Come se il mio essere vanitoso determinasse la modificazione della forma del mio volto.

Ed era un collegamento preciso, ripetitivo: non potevo sentirmi intimamente compiaciuto senza che, a tale compiacimento, seguisse anche la presenza di una certa superficie che distanziasse il sopracciglio dall'occhio.

Evidentemente tra i due fatti c'era una relazione, un legame.

Ma era una cosa strana, perché l'intima vanità è un fatto spirituale, un'emozione dell'anima, mentre la zona posta sotto le sopracciglia è un qualcosa di materiale, di solido, che si può toccare.

Eppure era così: tra ciò che potremmo chiamare psiche, emozione, spirito, immaterialità e ciò che era la materialità di un volto era presente un collegamento.

La modifica di una parte comportava la modifica anche dell'altra parte.

REVERSIBILITÀ TRA MODIFICHE DEL CORPO E DELLA PSICHE

Ed era anche reversibile! Infatti, se io mi immedesimavo in un attore che avesse dovuto esprimere frivolezza, superficialità, vanità, notavo che questa recitazione determinava l'innalzamento del sopracciglio.

Reversibilmente, sollevando volontariamente tali sopracciglia senza alcuna emozione spirituale, venivo poi pervaso da sensazioni di autocompiacimento.

Questo primo passo era stuzzicante e mi fece osservare un altro fenomeno, ancor più evidente: la necessità della materiale bocca di conformarsi ad esprimere un sorriso, quando si era felici.

Anche qui si verificava l'impossibilità di provare intimamente della gioia senza automaticamente conformare la propria bocca ad esprimere tale felicità.

Più esattamente, le estremità della bocca si orientano all'insù. Appena si è intimamente tristi, invece, tali estremità della bocca si incurvano all'ingiù.

Ecco cioè che tali emozioni, pur essendo un fatto spirituale, immateriale, esistevano solo se esisteva una corrispondente forma sulla materialità della "carne e ossa" che costituisce il volto.

La psiche, cioè, era un qualcosa che esisteva solo se esisteva un corrispondente aspetto materiale.

La psiche appariva legata alla materia.

Tali considerazioni potevano sembrare ovvie; nel senso che tutti sanno che, quando le persone sono tristi oppure felici, lo si vede sul loro volto.

LE ANGOSCE ESISTENZIALI

Sin dalla notte dei tempi si dice che il volto è lo specchio dell'anima!

Anch'io pertanto sarei stato semplicemente sfiorato dalle citate considerazioni ovvie, se non fosse che io non mi trovavo in condizioni normali.... Io mi trovavo infatti con la mente in subbuglio, angosciata.

La mia vita scorreva nei suoi aspetti di normalità (costituiti dalla famiglia, la scuola, gli amici) su di un mare in tempesta che mi sforzavo di placare, di non vedere, di non volere, perché ... mi faceva urlare con voce inumana.

Semplicemente perché, cause misteriose mi avevano precedentemente folgorato con dei flash di morte.

Nonostante avessero avuto la durata di attimo, tali flash mi avevano fornito la cognizione della morte con una nitidezza devastante.

Mi trovavo cioè in una condizione normale di vita piacevole, ma con una prospettiva evidente di morte inevitabile. Pertanto, vivevo la vita come la vive una bestia in gabbia: con inquietudine, camminando avanti e indietro alla ricerca di un modo per uscire dalla gabbia.

Colui che si pettinava con vanità, dunque, non era un ragazzo normale, era la bestia in gabbia, nervosa e tesa a cogliere tutto ciò che poteva avere significati di libertà: quella relazione tra psiche e

materia era sicuramente interessante, da non tralasciare; anzi, da sviluppare per capire a che cosa conduceva, a che significati ulteriori era collegata.

Così la mia vita proseguì lungo normali strade di sopravvivenza, ma con un'antenna pronta a cogliere ogni segnale che provenisse da tale direzione di ricerca.

Dopo quarant'anni di attenzione, i segnali che ho colto ed elaborato sono stati tanti; sufficienti per avere un quadro coerente e chiaro della prospettiva esistenziale; un quadro che ho chiamato Psicostasia Fisiognomica.

DEFINIZIONE DELLA PSICOSTASÌA FISIOGNOMICA

Le scoperte della Psicostasia Fisiognomica non sono finalizzate a sapere che cosa significa il naso o la bocca o le orecchie, bensì a conoscere “cosa significa il fatto che il naso o la bocca esprimano quella certa legge psicologica o biologica o comportamentale”.

Per certi versi si potrebbe dire che le scoperte della Psicostasia Fisiognomica sono finalizzate a conoscere il significato del significato.

Lo sviluppo della conoscenza delle leggi psicostasiche che regolano la psiche infatti, ha comportato il passaggio attraverso campi filosofici e scientifici molteplici, più importanti della traccia di ricerca da cui sono inaspettatamente derivati.

Partendo cioè dal perché si è vanitosi, si è giunti al perché si mangia, al perché il tempo scorre...

Di fatto, i risultati delle ricerche esperite hanno comportato, con la loro immensità, anche una sufficiente definizione di quella che era la ricerca di partenza, e cioè la relazione tra psiche e materia.

Tale relazione è stata infatti approfondita al punto da stabilire leggi sufficienti per renderla una scienza: la Psicostasia Fisiognomica, appunto.

Una scienza difficile, complessa, che per essere capita nei suoi aspetti fondamentali ha dovuto prima essere capita nei suoi aspetti marginali.

La Psicostasia Fisiognomica è cresciuta studiando tanti dettagli comportamentali, caratteriali, per capire quale era la legge essenziale che univa tali dettagli.

Poi si è confrontata tale legge così emersa, con le tante leggi che erano emerse dallo studio dei tanti ulteriori dettagli inerenti altri aspetti comportamentali e caratteriali. E' cresciuta, cioè, cercando la legge della legge della legge della legge...

E' un po' come trovare il tronco di un albero partendo dalle foglioline più esterne della sua chioma.

In precedenza, quando si è studiato il naso, o quando si è studiata la bocca, ci si trovava in una condizione simile a quella di chi si trovava tra le fronde dell'albero.

Da tale posizione il tronco dell'albero lo si poteva intravedere, ma con difficoltà. Ecco pertanto la ragione di capire i significati dei significati del volto: la necessità di sintetizzare le tante verità emerse; per scoprire il difficoltoso collegamento tra esse, il come sono collegati tra essi i rami di un albero.

IL DOLORE COME FORZA CREATRICE

Per quanto riguarda il dolore spirituale, le scoperte della Psicostasia Fisiognomica hanno, da un lato, dimostrato ciò che la logica e l'esperienza davano per scontato e, d'altro lato, hanno costretto a prendere cognizione di questo stesso fatto, coscientemente rifiutato perché implicante la presenza di un dolore attestante una sconfitta esistenziale.

Ciò che la logica dà per scontato, nei riguardi del dolore, è che esso è la molla di qualsiasi azione umana. Ogni scoperta scientifica, ogni processo tecnico, ogni superamento di ostacoli, ogni conquista, ogni vittoria, ogni passo evolutivo fatto dall'uomo, ha sempre come sua premessa l'esistenza del dolore.

Ciò vale addirittura per ogni fenomeno esistenziale universale, a qualsiasi livello evolutivo esso avvenga.

In altre parole, si va avanti, perché dove ci si trova c'è qualcosa che non ci piace, che ci arreca dei fastidi, delle sofferenze.

Se l'uomo ha inventato la sedia, è perché lo stare sempre in piedi gli creava fastidio.

Se l'uomo ha imparato a costruirsi le case, è perché stare all'aperto gli creava la sofferenza connessa alle avversità climatiche, gli creava la sofferenza derivante dalle sue difficoltà di difendersi dalle ostilità ambientali.

Se l'uomo ha imparato a coltivare la terra, ad allevare animali, è perché aveva sofferto la fame.

Qualsiasi cosa faccia, l'uomo la fa sempre per stare meglio, ovvero per fuggire una condizione di minor benessere, considerabile pertanto dolore rispetto ad una successiva condizione di maggior benessere ricercata.

Le rivoluzioni storiche sono state fatte perché c'era un popolo troppo affamato, troppo schiavizzato, troppo vessato, troppo sofferente: al punto che la vita di esso era talmente brutta da poter essere rifiutata e, quindi, di accettare il rischio di perderla opponendosi a chi esercitava il potere di creare tali condizioni di sofferenza. Così sono avvenute conquiste sindacali, conquiste democratiche, conquiste sociali apportatrici di benessere.

Un benessere che è stato dunque raggiunto, perché in precedenza esisteva un malessere.

Siccome la sofferenza è morte, e siccome nell'essere umano c'è ancora uno spirito evolutivo, verso la vita, ecco che nascono nell'uomo impulsi finalizzati a fargli eliminare le cause della sua sofferenza, le cause della sua morte: intesa, se non altro, in una concezione genetico-evolutiva.

Questi fatti provano inequivocabilmente che la società umana deve il suo benessere, le sue conquiste, all'esistenza di persone che soffrono, che lottano per vivere, che subiscono o ritengono di subire ricatti, prepotenze, angherie, ingiustizie.

Sono queste cose inaccettabili dal singolo individuo inteso nella specificità delle sue caratteristiche che, di fatto, lo fanno lavorare, inventare, produrre, per cercare di fuggire, evitare, annullare le

cause della sua soggettiva sofferenza. E così la società umana va avanti.

A tal punto, si potrebbe “tirare in ballo” la politica, le ingiustizie sociali, ma sarebbe un qualcosa di insignificante per il tema qui affrontato.

Infatti, si potrebbe dire che un ricco industriale ha la sofferenza che gli deriva dal fatto che vorrebbe essere anche più ricco.

Per tale sofferenza, infatti, egli tende a sfruttare anche di più i suoi operai, i quali, per tale conseguente ingiustizia patita o per la precarietà del loro posto di lavoro, diventeranno sempre più “schiavi bravi e produttivi”

Tutto è determinato dalla seguente legge universale: l’evoluzione dell’uomo richiede dolore, sofferenza.

In tal senso, si potrebbe dedurre che chi soffre è molto positivo, perché è lui l’artefice, la base, il sostegno della collettività umana. Invece non è così: per la comune concezione l’individuo positivo, l’individuo bravo, è quello che è felice, che non ha problemi, che è ricco.

Il nemico sconfitto “NON ESISTE PIÙ”, non ha individualità, né potere: esso è un oggetto nelle mani del vincitore, del dominante, del padrone.

La sofferenza dello sconfitto, pertanto, non esiste nella misura in cui non esiste il potere dello sconfitto.

Consegue da ciò che esiste solo ciò che è connesso al vincitore: la gioia, il potere, la forza, il denaro.

L'arcano di tale contraddizione sta nel fatto che la sola realtà esistente e creata dal vincitore è percepita in senso relativo solo da chi soffre, da chi invidia gli altri che sono felici.

Costui, infatti, ha bisogno di vedere attorno a sé una meta più elevata, un maggiore livello di felicità da raggiungere e, per questo motivo, reputa positivi coloro che tale livello lo hanno già acquisito. Senza capire, però, che una volta raggiunto tale livello di felicità ritenuto positivo, tale nuovo livello acquisito diventerà a sua volta un livello negativo nel confronto con un livello che sia ancor più positivo.

In altre parole, un livello positivo assoluto non esiste; esso esiste solo come meta transitoria per progredire verso una positività assoluta irraggiungibile; è pertanto negativo nella misura in cui spinge verso obbiettivi impossibili.

Queste considerazioni potrebbero sembrare vuoti giochi di parole o esercizi di saccente filosofeggiare, invece sono importanti realtà di cui bisogna tener conto quando si debbono appurare fatti in contesti universali.

La Psicostasia Fisiognomica tramite la scoperta delle relazioni tra la spiritualità e la materialità, ha reso chiari tali concetti: con il modo in cui essi trovano espressione sul volto dei vincenti.

I VINCENTI

Nella nostra civiltà abbiamo legato il concetto di positivo a quello del vincente. Per questa ragione sono stati ideati migliaia di modi per creare dei vincenti.

Si vince giocando a carte, giocando a biliardo, giocando al lotto, giocando al calcio, giocando in borsa, partecipando ad un concorso canoro, ad un concorso di bellezza, ad un concorso letterario, ad una corsa podistica, ad una corsa in automobile: l'importante è vincere; qualsiasi cosa si vince è motivo di gioia, di orgoglio. Vincendo si diventa bravi, positivi, più di qualcun altro. In che senso? Nel senso che, siccome la società umana ritiene positivo fare una certa "puttanata", chi fa tale puttanata è positivo per la società, è stimato da essa e benvoluto da essa. E allora? Allora significa che la società umana riconosce a quel certo individuo una benevolenza, che consente al naso di profilo di tale individuo di assumere l'inclinazione alla quale la sua bocca (vista dal davanti) farà corrispondere una certa superiorità.

L'individuo trae la sua superiorità dalla benevolenza o approvazione che riceve dalla società: per l'individuo non c'è alcuna ragione di chiedersi se le regole sociali sono giuste o logiche; ciò che per lui è indispensabile è solo adeguarsi, obbedire alle regole sociali così come sono, altrimenti egli è emarginato, è fuori, è insufficiente, è negativo. Ma perché? Perché per esistere la società ha bisogno di un collante che tenga uniti gli individui e

questo collante è costituito da regole etiche, dalla morale, da un riferimento a cui obbedire. Obbedire e basta! Obbedire tacendo e tacendo morire: come è richiesto ai militari, i quali non devono pensare al perché delle loro azioni. A pensare sono preposti solo i capi.

Per quanto possa sembrare ingiusto, questo comune modo di fare universale è il più logico, il più razionale.

Un generale che comanda migliaia di soldati potrebbe dare un ordine sbagliato dal quale potrebbe derivare la sconfitta se i suoi soldati obbedissero a tale ordine; e questo è vero; ma quante possibilità di vittoria potrebbero esistere se, prima di agire, tali soldati dovessero appurare con una libera ed ampia discussione se l'ordine ricevuto è da rispettare o da rifiutare? Ovviamente, nessuna.

Superiorità significa possibilità di superamento delle ostilità ambientali, e pertanto possibilità di vivere.

Ecco dunque perché si gioisce: per l'acquisita convinzione di poter continuare a vivere.

In tale logica comportamentistica, tuttavia, c'è una lacuna; un qualcosa che si dà per scontato, ma che invece non è affatto scontato e, comunque, va meglio esaminato.

Si è infatti detto che il riconoscimento positivo sociale consente al naso una certa inclinazione a cui corrisponde una sensazione di superiorità nell'individuo: vero, ma non si considera che tale

superiorità è relativa ad un solo valore del campo ambientale (larghezza della bocca).

Infatti tale individuo è sì positivo, in quanto vincente ed in quanto tale positività gli determina una condizione di superiorità, ma solo in certe specifiche situazioni ambientali.

Nelle altre situazioni ambientali, tale individuo è altrettanto superiore? Oppure egli è inferiore e tende proprio a vincere in quel modo per fuggire le situazioni di dolore che, nonostante ciò, continuano ad esistere? In altre parole, nella società umana si conferiscono dei riconoscimenti di positività come se fossero assoluti, mentre in effetti tali positività sono solo relative ad una specifica situazione ambientale.

In base a ciò si considera positivo in senso assoluto un individuo che, invece, potrebbe avere delle negatività insanabili con altri criteri di valutazione.

Ecco, la Psicostasia Fisiognomica consente di vedere gli individui senza la "maschera", che essi vogliono disperatamente indossare per mostrare alla società solo caratteristiche positive.

Si può ben capire, in tal modo, cosa risulti da una massa infinita di individui che si prodigano esclusivamente a mostrare, alla società, solo quello che essi desiderano per poter "vincere".

Questo comune modo di fare è un gioco al massacro; un gioco sempre più perfido, sempre più spietato, perché l'individuo non si attiva per aumentare realmente la propria superiorità prendendo coscienza dei propri limiti, bensì egli si attiva soltanto per non fare

vedere agli altri le proprie debolezze: senza rendersi conto che, in tal modo tali debolezze che egli nasconde rimarranno dannosamente inalterate in lui.

Guarda il male negli occhi per sconfiggerlo, dicevano antichi saggi! Ed è quello che suggerisco anch'io aggiungendo: "avvalendosi della Psicostasia Fisiognomica!". Con la Psicostasia Fisiognomica si potrà conoscere meglio sé stessi e gli altri, per prendere coscienza dei propri limiti per superarli.

Nascondere agli altri i propri limiti, le proprie inferiorità, significa lasciarle inalterate, significa non utilizzarle per la creazione di quel dolore che è motore dell'uomo verso il divino.

Attualmente l'individuo trae la sua spinta verso la vittoria da un dolore che nasce da una coscienza di inferiorità che è solo intima, che solo lui conosce, e che pertanto è un dolore minimo.

Egli deve invece confrontarsi con la coscienza di una sua inferiorità intesa in senso ampio e reale, per poter trarre da sé le enormi risorse vitali nascenti dal dolore che egli ha così estrinsecato.

L'individuo "debole, inferiore, femminile" non è negativo né spregevole, perché sono gli individui con tali debolezze, inferiorità, femminilità che esprimono, con il rifiuto di tali caratteristiche, quel dolore creatore di durezza, di dominio, di sacrificio mediante il quale è avvenuta l'evoluzione umana.

IL SUCCESSO SOCIALE CREATO DAL NASO AQUILINO

Si potrebbe dire che, attualmente, il mondo vada avanti per le azioni che gli individui compiono allo scopo di mascherare ciò che sono; tali individui non agiscono per aumentare la propria “superiorità intrinseca”, bensì per aumentare la loro “superiorità estrinseca”.

Per superiorità intrinseca intendo la superiorità espressa dalla linea della bocca a sé stante, quando esprime una superiorità anche in assenza di una benevolenza ambientale (cioè con il profilo nasale verticale).

Per superiorità estrinseca intendo, invece, la superiorità espressa dalla linea della bocca quando il profilo nasale non è verticale: in questo caso si ha una superiorità fittizia che deriva dalla benevolenza ambientale. Una superiorità cioè, che esiste nell'individuo solo perché l'ambiente la fa esistere.

A causa della ricerca solo di quest'ultima superiorità effimera, apparente, l'individuo si prodiga esclusivamente alla ricerca di quelle cose che l'ambiente giudica positivamente che egli faccia, o abbia.

L'individuo cioè, non cerca un modo per svincolarsi dai condizionamenti sociali o ambientali, ma tende ad assecondarli il più possibile.

Se la moda (la società, l'ambiente) dice che si devono calzare delle scarpe che abbiano il tacco di una certa forma qualsiasi,

l'individuo farà di tutto per comperare, calzare e farsi vedere dall'ambiente che egli possiede tali scarpe, che egli è alla moda, che egli è "normale", come tutti, che fa parte del gruppo, che è conforme, ligio alle regole sociali, del branco.

Egli cioè non esercita alcuna critica su tale dettame della moda; non valuta se le scarpe fatte in quel certo modo sono comode, se costano troppo rispetto al loro effettivo valore materiale: egli le compra e ci va in giro obbedendo ciecamente a ciò che la società dei consumi gli ha imposto.

Egli cercherà addirittura di convincere se stesso che, quelle certe scarpe, sono belle e comode (anche se fosse vero il contrario).

In altre parole, l'individuo contemporaneo tende a fuggire la sua condizione di inferiorità (linea della bocca come apparirebbe se egli la osservasse con la sua testa abbassata fino a far assumere al suo profilo nasale la verticalità) cercando di apparire all'ambiente in cui vive nel modo in cui gli è richiesto di essere.

Se l'ambiente vuole che egli si vesta a scacchi egli si vestirà a scacchi; se l'ambiente vuole che egli sia un appassionato di calcio, egli diventerà un appassionato di calcio; se l'ambiente dice che è positivo apprezzare la musica classica, egli apprezzerà la musica classica, eccetera.

La società dà ordini comportamentali stabilendo certe regole: chi vuole la benevolenza o il plauso sociale deve rispettare tali regole, deve obbedire a ciò che qualcuno ha stabilito che sia così. Ma nessuno sa perché, o se ciò che è stato stabilito è giusto o

sbagliato; la critica non è ammessa, è rischiosa: qualcuno potrebbe pensare che non si è normali!.

L'individuo è schiavo di regole sociali rigide e despotiche che lo terrorizzano, come se si fosse ai tempi della "santa" inquisizione; come se si fosse ai tempi della rivoluzione francese, quando bastava un sospetto avanzato da chicchessia per finire ghigliottinati.

Quanto detto può sembrare esagerato, ma è invece proprio così: immaginate quante persone sarebbero disposte ad andare in giro con un vestito che abbia uno strappo.

Non conta che tale vestito sia di alta qualità e che sia perfettamente pulito o stirato: basterebbe un piccolo strappo su di esso per impedire all'individuo di indossarlo.

Egli si vergognerebbe ad indossarlo! Perché? Semplicemente perché qualcuno potrebbe pensare che egli è un povero e che è costretto ad indossarlo perché non ne ha un'altro! Ovvero, semplicemente perché l'ambiente non considererebbe l'individuo positivo nel modo in cui egli, invece, vuole essere considerato. Ecco, cioè, uno degli infiniti esempi che dimostrano il fatto che l'individuo è schiavo di ciò che vuole la società o una parte importante di essa. Perché? Semplicemente perché la linea della sua bocca ha una conformazione, tale, che conferisce all'individuo una sensazione di superiorità solo se l'inclinazione del suo profilo nasale esprime quel certo grado di benevolenza ambientale di cui egli ha bisogno per il suo equilibrio psicologico.

L'individuo deve ottenere tale benevolenza ambientale, perchè la psichicità di tale sensazione trova corrispondenza nella materialità del profilo nasale; a sua volta tale materialità del profilo nasale è in relazione con la materialità della forma della bocca, alla quale corrisponde la psichicità della sensazione di superiorità da cui gli deriva benessere. L'individuo si trova come immerso in un fiume: se vuole arrivare lontano deve seguire la corrente; più nuota contro-corrente più soffre, più fatica, "meno strada percorre".

E' ovvio che, per stabilire se si deve nuotare nel verso della corrente del fiume, oppure contro-corrente, è necessario sapere dove sta andando il fiume.

Se si tratta di un fiume calmo e sfociante tranquillamente nel mare potrebbe essere logico lasciarsi trasportare dalla corrente; se invece si tratta di un fiume carsico o se si tratta di un fiume che nel suo percorso avrà pericolose cascate, allora potrebbe essere conveniente affaticarsi nel nuotare contro-corrente per raggiungere la riva.

Statisticamente parlando, riferendosi cioè a quella che è la cosa più probabile, si ha che tale fiume è calmo e tranquillo: chi ne segue passivamente il corso arriverà "sano e lontano".

Vediamo infatti che, nella società umana, i vincenti, i ricchi, i potenti, i longevi, sono tutti dotati di un profilo nasale con grande inclinazione. Specialmente nella sua parte posta in alto, vicino alla zona degli occhi; cioè specialmente quando il bisogno di amore espresso da tale inclinazione è riferito agli "ambienti forti".

E' praticamente impossibile trovare una persona di successo, ricca, socialmente importante, che non abbia una grande inclinazione del suo naso almeno in tale zona vicina agli occhi: per esempio, il tipico naso aquilino alla Dante Alighieri.

Le persone con un naso che abbia un profilo molto inclinato verso l'orizzontalità, sono persone importanti, ricche, vincenti, longeve, robuste. Non solo: va detto pure che sono le più intelligenti, acute, abili in senso generale; infatti, la loro necessità di apparire brave, ricche, intelligenti, non può prescindere dal fatto di avere i mezzi materiali ed intellettuali per poter diventare o essere brave, ricche e intelligenti.

Inoltre, apparire bravi o importanti nei riguardi di qualcuno che è scemo o nei riguardi di chi è al più basso gradino della scala sociale è facile: basterebbero cioè doti o capacità esigue.

Per contro, apparire bravi o importanti o intelligenti in un confronto con tante persone, rispetto cioè a persone brave e intelligenti, allora è più difficile: bisogna cioè essere MOLTO bravi, molto intelligenti.

Un naso aquilino esprime proprio tale capacità, tali mezzi per dimostrare alla società umana di essere MOLTO positivi.

Le due differenti inclinazioni di un naso aquilino (la zona in alto è più inclinata rispetto alla zona posta in basso) esprimono ovviamente le due diverse entità di bisogno di amore: l'individuo con tale naso avrà bisogno di una grande considerazione da parte della gente, del popolo, di Dio, di chi è socialmente importante e

ricco (ambienti forti o iperforti, presenti nella zona alta, vicino agli occhi); per contro, avrà bisogno di minore considerazione positiva o benevolenza da parte di chi è debole, da chi non rappresenta una moltitudine di persone, da chi è povero, da chi non è socialmente importante, da chi non ha potere.

LA VANITÀ

L'individuo è circondato dall'ambiente. Egli vive in un continuo confronto con ciò che "non è l'individuo", con ciò che è esterno a sé.

Tale ambiente è espresso da QUALSIASI COSA che non sia l'individuo stesso; è pertanto "ambiente" una persona, tante persone, il caldo, il freddo, il denaro, le automobili, le armi: tutto ciò che l'individuo percepisce e valuta per stabilire la sua condotta, per capire se e quanto chi gli sta attorno è pericoloso oppure no.

L'individuo trae la sua esistenza da un equilibrio attività-passività espresso dalla sua possibilità di esercitare violenza distruttiva nei riguardi di chi gli sta intorno, e/o dalla sua capacità di subire delle violenze da parte di chi gli sta intorno.

A seconda delle sue risorse genetiche, egli attua un certo programma esistenziale ottimale, di compromesso, di mediazione, mediante il quale dovrà gestire le sue capacità di esercitare violenza e di subire violenza per mantenersi vivo.

Tale programma di gestione della violenza è costituito dalla forma della bocca, esaminata secondo i criteri matematici scoperti dalla Psicostasia Fisiognomica; tale forma è espressiva delle sensazioni intime dell'individuo in termini di superiorità e di inferiorità rispetto alle varie situazioni ambientali.

L'esistenza dell'individuo è consentita dal fatto che l'ambiente non eserciti troppa violenza su di lui.

L'individuo deve crearsi delle condizioni di vita in cui egli disponga di una sufficiente sicurezza esistenziale.

Un importante modo per acquisire sicurezza è quello (già citato) di non crearsi nemici, ovvero, di fare ciò che vuole l'ambiente, di essere ciò che l'ambiente vuole che egli sia. O perlomeno, di farsi credere tale, di apparire un individuo del tipo apprezzato o rispettato o benvoluto dalla società.

Ciò, allo scopo di attuare l'equilibrio connesso alla relazione tra l'inclinazione della forma del profilo nasale e la forma della linea mediana della bocca derivante dalla congiunzione delle labbra. Con tale equilibrio vediamo che, una qualsiasi forma di linea della bocca vista dal davanti, aumenta le sue inclinazioni di superiorità quanto più la testa viene ruotata verso l'alto.

Similmente, la stessa forma di tale linea della bocca si trasforma aumentando le sue inclinazione di inferiorità, quanto più la testa viene ruotata verso il basso.

Per le ragioni già dette, ciò significa che più l'individuo si sente amato, riconosciuto positivo (testa alzata che determina un aumento della inclinazione del profilo nasale), più egli si sente bene, contento, sereno: ciò determina infatti un aumento delle sue condizioni generali di superiorità e quindi un aumento delle sue possibilità di sopravvivenza.

In tale contesto, si ha dunque che l'acquisizione di una certa positività (aumento dell'inclinazione del profilo nasale) crea un

aumento della superiorità dell'individuo (aumento delle inclinazioni ad "A" della linea mediana della bocca).

Tale positività, tuttavia, potrebbe avere un'altra natura, derivare da altri fattori, giungere cioè da altre vie.

Essa potrebbe infatti nascere dall'individuo stesso, essere cioè "endogena" .

Tale positività è diversa dalla positività connessa al riconoscimento, da parte dell'ambiente, di certe apprezzate qualità dell'individuo; ovvero, è diversa da quella positività che suscita la benevolenza dell'ambiente verso l'individuo.

Detta positività endogena che nasce dall'individuo stesso è complementare, parallela, indipendente dalla positività che deriva dalla citata benevolenza ambientale ottenuta dall'individuo mediante il suo comportamento positivo, generato dal suo bisogno dell'amore ambientale (naso di profilo).

Per questa sua diversità, tale positività espressa dal profilo nasale può essere definita "esogena", in quanto creata da ciò che è esterno all'individuo.

La positività "endogena" è quella che rende l'individuo incosciente del pericolo; quella che lo rende gioioso, superficiale, vanitoso, gasato, intimamente compiaciuto di ciò che egli è.

Tale positività endogena, come quella esogena, è tuttavia ciò che crea il successo, la vittoria, la ricchezza, l'ascesa sociale, l'ottimismo.

Tale positività endogena, o intima vanità, è espressa proporzionalmente dalla superficie esistente tra le sopracciglia e gli occhi.

Tale positività endogena è creata dall'organismo per TRASFORMARE la realtà con cui esso è in relazione, per consentire in questo modo all'individuo di "vedere il mondo" in un modo che sia compatibile con le sue personali certe proprietà intrinseche.

LA NATURA FISICA DELLA PSICHE

A tal punto è necessario riferirsi alle mie scoperte sulla natura fisica dell'energia psichica, esposte in altri libri.

In modo sintetico, da tali scoperte è risultato che la REALTA' (la solidità, la tridimensionalità, la materialità dei fatti...!) non è un qualcosa di oggettivo, bensì soggettivo, dipendente cioè dalla percezione del soggetto, dalla natura fisiologica e psicologica dell'individuo.

Più precisamente, la realtà è creata dall'energia psichica emessa dall'individuo.

L'energia psichica viene emessa nell'ambiente dall'individuo insieme al calore che egli irradia (raggi infrarossi) nell'ambiente perché egli ha una temperatura corporea 36°C superiore a quella ambientale (per esempio 20°).

L'energia psichica è infatti "il contrario" dell'energia elettromagnetica, essendo la sua complementare; energia elettromagnetica ed energia psichica sono sempre insieme; l'una non può esistere senza l'altra. Tale complementarità riguarda sia l'ampiezza, sia la frequenza dell'onda: nel senso che un'onda elettromagnetica di alta frequenza "contiene" un'onda psichica di bassa frequenza.

E pure nel senso che un'onda elettromagnetica di grande ampiezza contiene un'onda psichica di piccola ampiezza (è forse opportuno ricordare che l'ampiezza di un'onda è costituita dalla sua altezza

rispetto al piano da cui si eleva e si abbassa ciclicamente; la frequenza vibratoria di un'onda è invece costituita da quante onde si formano in un secondo).

Mentre l'energia elettromagnetica è centripeta (tende cioè ad agire verso un "centro", e quindi tende a compattare la materia, ad unire due parti opposte), l'energia psichica è centrifuga (tende cioè ad agire per creare un allontanamento dal centro, tende a far espandere i corpi, ad allontanare o distanziare le particelle materiali che li compongono).

Si potrebbe dire, cioè, che l'energia elettromagnetica esercita uno schiacciamento, una compressione delle cose, mentre l'energia psichica esercita una trazione, un rigonfiamento, un'espansione, una tensione tra le parti materiali.

Qualsiasi cosa esistente esprime sempre una particolare situazione di equilibrio: tra forze (energia elettromagnetica) che tendono ad avvicinare le particelle materiali del corpo ed altre forze contrarie (energia psichica) che tendono a distanziare tra esse tali particelle materiali.

Più è grande tale energia psichica, più la materia è rarefatta, ma più la realtà è densa di significati, più è evoluto o superiore l'individuo che la possiede.

La vita (che non per caso esiste solo quando il corpo è "caldo") consiste proprio nella possibilità di conservare tale energia di trazione, di tensione, di espansione, di allontanamento reciproco delle particelle materiali.

Tale tensione è paragonabile a quella che consente al filo di acciaio, costitutivo della corda di una chitarra, di creare un suono più o meno acuto quanto più gli atomi che formano la struttura cristallina dell'acciaio vengono reciprocamente allontanati, mediante la trazione esercitata dal congegno meccanico costitutivo del tenditore della citata corda di chitarra.

Per contro, allentando tale corda di chitarra si creano note o suoni sempre più gravi o bassi; sempre meno vigorosi e squillanti.

La stessa corda di chitarra, se venisse completamente allentata, non emetterebbe più alcun suono.

Ecco cioè come la REALTA', in questo esempio costituita dall'esistenza di quel certo suono, dipenda da quanto le particelle materiali della corda sono tese (da quanta energia psichica possiedono, si potrebbe dire...): mancando tale tensione, viene a mancare la REALTA' del suono; cambiando tale tensione SI CAMBIA LA REALTA' DEL SUONO, che diventerà una nota più acuta o meno acuta.

LA MAGIA

Tenendo presente questo esempio, si può meglio capire cosa si intende dicendo che l'individuo cambia la realtà che gli sta intorno, aumentando la propria positività endogena, ovvero aumentando la propria energia psichica, esaltando il proprio io in un atteggiamento definibile di intima vanità.

Per lui, le cose sono come LUI le vede; l'oggettività è un qualcosa di statistico e non preciso, definito sulla base di una molteplicità di soggettività.

È ben nota a tutti l'espressione: "Tu come la vedi questa situazione"? Tale espressione è ben significativa del fatto che una certa situazione (ovvero una certa realtà di fatti e di cose) possa essere vista, possa essere considerata, POSSA ESSERE differente: a seconda della soggettività di chi la valuta.

Ecco dunque che l'individuo con elevata positività endogena (vanità) si crea una realtà per lui benevola; egli vede le cose in modo ottimistico, non vede pericoli, tutto andrà bene, tutto si svolgerà come vuole lui.

Da notare che non si tratta di illusioni: per il citato individuo di realtà c'è solo quella che lui percepisce; le cose "stanno e vanno" come lui vede che "stanno e che vanno".

Si potrebbe dire che è un fatto magico, ma sarebbe più giusto dire che, semplicemente, è un fatto reale, perché la magia è reale.

La magia è semplicemente l'accesso a proprietà di una "materia" relativa ad una frequenza della vibrazione dell'energia psichica che è maggiore di quella usuale, in cui si svolgono quelli che chiamiamo fatti reali, cose concrete.

L'individuo dotato di grande positività endogena è dotato di una grande "tensione psichica" che gli fa dilatare gli eventi spazio-temporali fino a creare una realtà bella, in cui egli è bello, in cui egli è un vincente, in cui non ci sono pericoli, in cui tutto si svolge magicamente come vuole lui.

Egli ha bisogno di percepire una realtà fatta in questo modo, per compensare una sua indole alla dipendenza; per compensare un vuoto, una mancanza di energia che egli sentirebbe se si rapportasse ad una "realtà più reale".

Tale genere di individuo è cioè un "gasato", una persona che ha una fiducia cieca in tutto ciò che fa e che, per dimostrare a sé stesso che vede bene le cose, crea eventi che lo rendano un vincente ed attestino che egli ha ragione.

La realtà è quella che dice o sente lui: "l'altra realtà, quella più reale e più brutta" non esiste. È difficile dimostrare il contrario, anzi è impossibile.

Questa proprietà dimostra il potere vincente del rifiuto della propria femminilità potenziale, espressa dalla inclinazione del dorso nasale dell'individuo alla sua sinistra.

Questa proprietà, peraltro, è sostenibile mediante l'assenza di eventi che la contrastino, che costringano l'individuo in situazioni

tristi, drammatiche, ineluttabili. Non è difficile vedere infatti che popolazioni sofferenti da generazioni, a causa di miseria, di guerre, di oppressioni politiche, siano caratterizzate da sopracciglia abbassate a coprire gli occhi! Né è difficile vedere che persone nate e vissute nella ricchezza, nel benessere, nella frivolezza, abbiano le loro sopracciglia alte, distanziate dagli occhi da una notevole superficie “magica” di vanità; sopracciglia sottili, con peli biondi e radi.

La positività esogena che l'individuo riceve dalla benevolenza ambientale è generata dalle necessità di fuggire lo stato di paura della violenza fisica (inferiorità) espresso dalla linea della bocca. Diversamente, la positività endogena che egli si attribuisce da solo, compiacendosi di sé stesso, è generata dalla necessità di fuggire, di rifiutare uno stato di intrinseca debolezza, di dipendenza dell'ambiente, di femminilità potenziale: una condizione che è espressa dalla inclinazione a sinistra (la sinistra dell'individuo guardato) del dorso del naso visto dal davanti. Siccome tale concetto va interpretato in senso relativo, nel caso che il dorso nasale fosse inclinato a destra, la presenza della superficie di vanità esprimerebbe l'esigenza di essere ancor più dominatore di quanto egli è già in grado di essere in relazione ad aspetti più reali o brutti.

Di tale individuo si potrebbe dire che egli esercita il suo dominio non solo con una sua intrinseca energia psico-fisica realistica, ma anche con un suo potere magico, ottimistico, allegro, impavido.

Le variazioni di inclinazione del profilo nasale (positività esogena) che risultano guardando lateralmente il naso (da destra o da sinistra) interessano la totalità del campo ambientale (larghezza della bocca) in cui si estrinseca la superiorità o l'inferiorità dell'individuo.

In modo analogo, le variazioni dell'estensione della superficie sotto-sopraccigliare (positività endogena) interessano la totalità del campo ambientale (lunghezza del naso in senso verticale), in cui si estrinseca l'esigenza di dominare e/o di essere dominato dell'individuo.

IL DOMINIO

La vita è essenzialmente il risultato di un'aggregazione di particelle materiali, secondo complessità mostruosamente vaste, dalle quali deriva un certo senso della vita, che potremmo paragonare ad un "suono".

La vita è paragonabile ad una nota musicale suonata contemporaneamente da tutti gli strumenti di una grande orchestra: la nota è una (per esempio il DO), ben definita, ma la sonorità, il timbro di essa, è di una complessità incredibile: creata dalle sovrapposizioni di decine di frequenze vibratorie sinusoidali fondamentali, e da migliaia di frequenze vibratorie multiple (in termini matematici: "armoniche") che sono proprie dei materiali con cui sono costruiti i singoli strumenti.

La citata aggregazione ha in sé un concetto dualistico, specificato dalla seguente domanda: se due cose A e B si attaccano insieme e formano AB, l'unione che è risultata è avvenuta perché A ha costretto B ad unirsi, o è perché B ha costretto A ad unirsi ad esso? Il concetto è importante, e per capirlo meglio, penso che sia opportuno riferirsi alla proprietà della forza gravitazionale.

Qualsiasi corpo materiale dell'universo è soggetto ad una forza gravitazionale, che è proporzionale alla sua massa e che viene esercitata su di esso da un altro qualsiasi corpo, anche se posto ad una distanza infinita. Ciò premesso, consideriamo un corpo A che abbia una massa doppia rispetto ad un altro corpo B.

Benché B eserciti una certa forza per attrarre a sé il corpo A, di fatto è esso corpo B che sarà attratto da A: appunto perché A è capace di generare una forza gravitazionale maggiore.

E' un pò come la Luna che è attratta dalla Terra perché la Terra è più grande, ma che nel contempo attrae la Terra, ciò che sta sulla Terra: come evidenziato dal sollevamento dei suoi mari, noto come maree.

Oppure, come la Terra, che è attratta dal Sole perché il Sole ha una massa maggiore di essa.

A seguito di tale attrazione reciproca, comunque, i due corpi sono vincolati, uniti distanziati ma stabilmente uniti (a causa del bilanciamento creato dalla forza centrifuga): nel senso che la Luna non può abbandonare la sua orbita attorno alla Terra; essa è costretta a stare "insieme" alla Terra.

In base a situazioni analoghe a queste ora citate, tutte le particelle materiali che compongono qualsiasi corpo sono unite in vari modi, in vari criteri, obbedendo a certe forze universali di legame fisico-chimiche.

Ognuna di queste particelle è assoggettata ad una semplice legge che, se chiamiamo A una particella materiale e se chiamiamo B l'altra particella materiale, è la seguente: o è A che ha costretto B ad unirsi a sé formando l'insieme AB, oppure è B che ha costretto A ad unirsi a sé formando l'insieme BA.

In altre parole, in ogni espressione materiale dell'universo c'è una proprietà attiva decisionale, di dominio, di comando ed un'altra

proprietà passiva, complementare che deve subire le decisioni, il dominio, il comando, e che perciò dipende da ciò che viene deciso dall'altro.

Nella scala infinita dei corpi materiali, possiamo dunque esaminare l'essere umano come una particella che sta unita ad altre particelle.

L'essere umano è infatti sostanzialmente una comunità, una moltitudine, un'aggregazione sociale di individui elementari.

La solitudine umana è un'eccezione; essa potrebbe essere considerata tale, soltanto se tale uomo solitario vivesse su un'isola disabitata.

Anche in tale caso, tuttavia la solitudine sarebbe relativa, perché tale uomo sarebbe comunque "legato" all'ambiente in cui si trova: condizionato da esso per certi aspetti e dominatore di esso per altri aspetti.

Anche questo esempio-limite ci fa capire che esiste sempre una certa forma di legame che genera, nei riguardi dell'antagonista, o una situazione di "dominio esercitato" o una situazione di dipendenza o "di dominio subito".

Considerando la comunità umana, vediamo che gli esseri umani sono uniti da speciali forze spirituali, cioè da legami economici, materiali, ma soprattutto affettivi. Ecco dunque che ogni essere umano, come qualsiasi particella, o domina l'ambiente oppure è dominato da tale ambiente.

Va dunque capito se è tale essere umano che pone gli altri a dipendere da lui, oppure se è lui a dover dipendere dagli altri; se è lui a comandare, a dare gli ordini, o è lui a dover ricevere o subire tali ordini.

Siccome l'essere umano è una "particella molto complessa" diventa complesso anche tale modo di relazionarsi.

Nel senso che, in certe situazioni ambientali l'essere umano potrebbe ritenere conveniente dipendere dall'ambiente, mentre in altre situazioni o condizioni egli potrebbe ritenere possibile o conveniente essere lui a dominare, a comandare, a far dipendere gli altri dalle sue volontà.

Ebbene, questo complesso modo di essere, di atteggiarsi, di dominare oppure di essere dominati, è espresso dalle inclinazioni della linea di sommità del dorso nasale.

La lunghezza verticale del naso esprime la totalità delle situazioni ambientali, in cui l'essere umano può confrontarsi con il suo mondo esterno.

Essa esprime un campo ambientale costituito da una progressione di situazioni ambientali, ordinate in base alla loro capacità di privare l'individuo della sua libertà di agire.

Tale campo potrebbe essere convenzionalmente diviso in un qualsiasi numero di parti: in due parti, in tre parti, in quattro parti, in cinque parti, eccetera.

Dipende dalla precisione con cui si intende esprimere, in termini di forza, la collocazione nel campo ambientale di una certa situazione con cui si relaziona l'individuo.

Situazioni ambientali che potremmo quindi distinguere come "forti" oppure come "deboli"; oppure, per praticità raggruppare in tre parti: la zona delle situazioni ambientali FORTI (presenti nella zona alta del naso), il campo delle situazioni ambientali MEDIE (zona centrale del naso), la zona delle situazioni ambientali DEBOLI (zona della punta del naso).

Nel campo ambientale costituito dall'insieme di queste zone si estrinsecano tutte le modalità di dominare, oppure di essere dominati, che la struttura psicologica dell'individuo ha ritenuto come ottimali per gestire l'esistenza del suo organismo materiale. Tale estrinsecazione avviene mediante la specifica inclinazione che la linea del dorso nasale possiede in ogni punto costitutivo dell'insieme dei punti espresso dal campo ambientale. Quando l'inclinazione della linea del dorso nasale è verso il lato sinistro dell'individuo, nella situazione corrispondente al punto del campo ambientale in cui è presente tale inclinazione egli sarà dominato, dipendente.

Quando invece l'inclinazione del dorso nasale è verso il lato destro dell'individuo, in quella determinata situazione del campo ambientale corrispondente a quello specifico punto della lunghezza del naso, egli sarà dominatore, farà dipendere gli altri da lui.

Nota bene, per inclinazione della linea di sommità del dorso nasale, a destra o a sinistra dell'individuo, si intende l'inclinazione che assumerebbe un pendolo immaginario, che oscillasse in senso trasversale e che fosse sospeso nel punto più alto del naso (dove c'è l'incavo che lo raccorda alla fronte).

L'ISTINTO VITALE A DOMINARE

Stabilito in tal modo il significato di dominio (attivo oppure passivo), espresso dalla inclinazione (a destra oppure a sinistra) della linea di sommità del dorso nasale visto dal davanti, possiamo ora fare varie considerazioni.

La prima considerazione è che quando si vuole vivere non si accetta di essere dominati; quando si vuole vivere si preferisce dominare.

Per tale fatto, l'individuo sviluppa la sua positività endogena: egli può così distorcere la realtà che percepisce soggettivamente in modi che, di fatto, lo rendono dominatore anziché dominato.

La seconda considerazione è che il dominio, ha la sua possibilità di estrinsecazione ideale nei riguardi di chi è debole: più l'avversario è debole, più il dominio può essere perentorio, massimo, assoluto.

Per questa ragione, tutto il comportamento dell'individuo è finalizzato alla creazione, attorno a sé, di situazioni sempre più deboli.

Per usare altre parole: l'individuo tende a diventare sempre più forte, sempre più potente, sempre più importante, sempre più ricco. Appunto, per creare attorno a sé ambienti sempre più deboli, per creare individui sempre più innocui e succubi da poter così dominare in modo sempre più stabile, sicuro, assoluto.

A tal punto non stupisce che il potere sociale, economico, politico è sempre nelle mani di chi ha il suo naso con la punta inclinata a

destra: come già detto, infatti, ciò indica una capacità di dominio, di autorità, di comando assoluto, proprio perché rivolta verso ambienti deboli (zona del campo ambientale collocata sulla parte del naso posta in basso).

Diventare molto importanti, molto ricchi, molto autoritari, significa infatti relativamente confrontarsi con chi è poco importante, poco ricco, poco autoritario (ovvero, confrontarsi con le persone comuni, quelle che non hanno alcun potere).

Questa concentrazione del dominio in ambienti deboli o debolissimi (ipodeboli) è generalmente la rivalsa per il prezzo pagato in termini di dominio subito (o che si deve subire) in situazioni ambientali forti.

Nella parte alta del naso, infatti, vediamo che tali “potenti della Terra” hanno generalmente un’inclinazione a sinistra della linea di sommità del loro dorso nasale, ovvero una caratteristica di dipendenza: dipendenza dal popolo, dalla moltitudine, da Dio (tutti i re, tutti i potenti, sono religiosi: tutti agiscono per volontà divina, nel nome di Dio).

L’esempio più chiaro di tale situazione è quello espresso dalla gerarchia militare.

Un generale può esercitare il suo tipico dominio in ambienti deboli (punta del naso a destra) solo perché egli ha una capacità di accettare, una capacità di essere dominato (comandato) dagli ambienti forti.

Infatti, non si diventa generali vincendo alla lotteria o partecipando ad un concorso: è necessario percorrere tutta la scala gerarchica, partendo da sotto-tenente.

Ciò significa che, per giungere a conquistare quei gradi da generale, è stato necessario prima dover subire gli ordini dei graduati superiori, quando si era agli inizi della carriera; è stato necessario comportarsi in modo da “essere graditi” dai potentati politici che stabiliscono le gerarchie militari.

Altro esempio, è costituito dai politici. Essi sono sì quelli che comandano, che decidono, che esercitano autorità, che esercitano dominio negli ambienti deboli che sono riusciti a creare attorno a sé, ma per arrivare a ciò hanno dovuto prima dipendere dai potenti del partito e poi dipendere dagli elettori, piacere ad essi, fare quello che essi volevano.

Ecco, gli elettori in quanto tali ed in quanto “moltitudine” sono per il politico un ambiente forte che esercita su di lui un condizionamento, che lo rende dipendente (inclinazione del naso a sinistra).

Quando invece tali elettori svaniscono nella loro concretezza di “voti”, subentra un nuovo ambiente attorno al politico-potente che è un ambiente anonimo e debole, verso il quale tale politico può esercitare il suo dominio espresso dalla punta del suo naso inclinata a destra.

Un altro tipico esempio di dipendenza in ambienti forti, cioè nei riguardi della moltitudine, della gente, è quella dei commercianti:

essi dipendono dal fatto che la gente (ambiente forte) compri le loro merci. Ciò, peraltro, consente ad essi di arricchire e di esercitare conseguentemente il loro potere verso gli ambienti ipodeboli, i singoli individui anonimi e poveri che costituiscono un ambiente forte solo come “insieme di individui”.

Quanto finora detto per i politici vale anche per i cantanti, per tutti coloro che dipendono dal pubblico, dalla massa del popolo per raggiungere il successo.

Questa proprietà è poi esaltata nel caso l'individuo avesse anche una bocca “dipendente”, ovvero una bocca con inclinazione a “V”.

IL VALORE DELLE ESIGENZE COMPLEMENTARI

La società umana è espressa dall'aggregazione di milioni di individui.

Un'aggregazione che, come tutte le aggregazioni, deve basarsi su delle complementarità per essere stabile: se uno vuole dominare, l'altro deve desiderare di essere dominato.

Se uno vuole stare in alto, l'altro deve voler stare in basso, eccetera.

Ciò significa che la società può stabilmente progredire, esprimere benessere per chiunque, solo perché esistono sia i dominatori che i dominati, sia i ricchi che i poveri: ma soprattutto persone che accettano i propri ruoli contrapposti.

L'abilità di un politico sta proprio nella sua debolezza, nella sua capacità di fare ciò che il popolo vuole da lui, nella sua capacità di adattarsi, di sopportare, di mentire, di obbedire a chi detiene il potere.

L'abilità di un politico, cioè, sta nel fatto che il suo naso è inclinato a sinistra negli ambienti forti ed è inclinato a destra negli ambienti deboli.

Tale abilità è cioè proporzionale alla inclinazione a destra della parte bassa del suo naso (ambienti deboli) ed è proporzionale ad una progressiva riduzione di tale inclinazione a destra (fino a diventare una inclinazione a sinistra) verso le parti alte del suo naso (ambienti forti).

La determinazione, l'autoritarismo di un industriale che porta al successo economico la sua azienda, nasce generalmente dalla sua necessità di creare attorno a sé ambienti ipodeboli; ovvero, dalla sua necessità di fuggire dalle situazioni da ambiente forte, dove egli possiede inferiorità, oppure incapacità di sottrarsi al dominio altrui.

Privare questo industriale di tali sue "debolezze", significherebbe privarlo di quelle motivazioni di durezza che hanno fatto di lui un grande capitano di industria.

Le grandi opere, i grandi monumenti, i grandi castelli, le grandi imprese storiche dell'uomo furono consentite solo perché immense ricchezze, immensi poteri erano concentrati nelle mani di pochi. Senza le grandi concentrazioni di potere non si sarebbero avute le opere, le civiltà derivanti dai grandi imperi.

Concentrazioni di autorità che richiedevano ...la punta del naso a destra!

E' ben chiaro che tali concentrazioni di potere hanno significato anche immense sofferenze ed ingiustizie per tanti esseri umani. Purtroppo, con un essere umano non illuminato dalla Psicostasia Fisiognomica, e per di più martirizzato dagli Dei, c'era ben poco da fare di diverso da quello che è stato fatto.

Sistemi politici differenti non avrebbero creato niente di meglio: è l'uomo che va cambiato, non la politica fatta da esso.

Non dimentichiamo i significati e le proprietà del dolore esposti in precedenza! Da tali fatti emerge un'esigenza non di giudizio o di

condanna; bensì un'esigenza di rispetto per tutti: ognuno di noi sta infatti semplicemente combattendo una battaglia per vivere, per strappare all'infinito e assurdo buio della morte un semplice lampo di luce.

Rispettiamo con umiltà la nostra infinita miseria di uomini!

E' il solo modo di cercare altra luce, approfittando dei momenti favorevoli concessi all'umanità dagli interessi o dalla bontà degli Angeli nostri padroni.

GLI ELEMENTI COMPENSATORI

Se dovessimo paragonare l'essere umano a qualcosa, penso che il paragone migliore sia quello di considerarlo un oggetto di gomma. La gomma è una specie di liquido molto denso; essa non si schiaccia: bensì spaccia, si deforma, spostando le parti che sono state schiacciate in altre zone dove possono liberamente sporgere. L'uomo, come la gomma, è un insieme di caratteristiche create per reagire, per compensarne altre.

Tale compensazione è da intendersi ad uso esterno; essa dimostra l'esistenza di un mondo di sensazioni interne, intime, ed un mondo antagonista esterno al quale proporre atteggiamenti che impediscano, agli altri, di conoscere quelle che sono le sensazioni intime dell'individuo.

LA BOCCA

Consideriamo, per esempio, la bocca.

La sua linea mediana, determinata dalla congiunzione delle due labbra, esprime tutte le sensazioni di superiorità e di inferiorità, provate dall'individuo nei riguardi di tutte le possibili situazioni di vita in cui egli potrebbe trovarsi.

Tali sensazioni si traducono in VIOLENZA FISICA: nel senso che, se in un certo ambiente o valore ambientale (espresso da un punto geometrico del campo ambientale stabilito dalla larghezza di mezza bocca, destra o sinistra) l'individuo possiede una linea mediana della sua bocca con una inclinazione di superiorità, verso quel certo ambiente l'individuo ha l'impulso ad estrinsecare una certa violenza fisica, un'invidia, una certa sopraffazione che crei la condizione di superiorità che egli intende vivere rispetto a ciò che costituisce quel certo ambiente.

Il contrario si verifica ovviamente se, in un'altra determinata situazione, collocata materialmente nel citato campo ambientale, l'individuo ha sulla linea mediana della sua bocca un'inclinazione di inferiorità, che gli paralizzi proporzionalmente qualsiasi azione violenta, ponendolo addirittura nella condizione di subire violenza fisica da tale ambiente.

LE NARICI

Queste sensazioni intime generate dal sentirsi inferiori quando le inclinazioni della linea mediana della bocca sono orientate come una "V" devono essere mascherate, nascoste, rifiutate.

Ecco allora che interviene il comportamento violento espresso dalle narici.

Le narici costituiscono un organo sensoriale (non mi riferisco all'odorato) che permette all'individuo di "leggere nel pensiero dell'avversario in modo telepatico", proporzionalmente a quanto appaiano come fori se osservate dal davanti.

Questa capacità dell'individuo è massima quando egli è allo stato di "neonato": vediamo infatti che l'inclinazione della linea delle narici che appare da una vista laterale, è massima alla nascita, e si riduce man mano che l'individuo diventa adulto.

E' massima alla nascita, perché è in questa condizione di neonato, di bimbo inerme, che l'individuo deve avere una sintesi diretta che egli consenta di conoscere quelle che sono le intenzioni dell'ambiente verso di lui.

In tale stadio della sua vita, infatti, egli non conosce né il significato delle cose, né quello delle parole: per questo, egli attinge direttamente alle intenzioni, all'onda psichica emessa dall'ambiente e che contiene il fine, il risultato che l'ambiente persegue o costituisce.

Ecco cioè che, la presenza delle narici con l'inclinazione citata, è la conseguenza di una situazione di inferiorità che l'individuo sente ma non accetta, e che tende perciò a neutralizzare.

La presenza delle narici (fori visibili dal davanti) esprime cioè la volontà di una reazione ad una sensazione di inferiorità; una reazione rumorosa (il pianto del neonato), aggressiva, disperata. Nella misura in cui l'individuo, crescendo, non è riuscito a conquistarsi la intima superiorità rilevabile nella zona centrale della linea della bocca, egli avrà ancora necessità (oltre che della citata sensibilità paranormale a leggere nel pensiero), anche di avere modi provocatori, di ostentazione, volgari, aggressivi, offensivi, di intimidazione: modi interpretabili come derivati da un'intima sicurezza e, tali, da indurre gli altri a crederlo un individuo superiore, da porre al centro dell'attenzione, al "centro del mondo".

Una superiorità intima che, invece, generalmente non esiste, come dimostrato dalla inclinazione di inferiorità espressa dalla linea mediana della sua bocca, specialmente negli ambienti forti, cioè nella zona centrale di essa.

"Generalmente", perché la difesa della vita dell'individuo è affidata a due tipi di violenza: la violenza minacciata e la violenza esercitata.

Tali due tipi di violenza coesistono, come coesistono le narici e la bocca.

Tuttavia, mentre chi è in grado di esercitare la violenza è anche in grado di minacciarla, chi è in grado di minacciarla non è detto che possa anche esercitarla.

Vediamo, così, che un neonato può esprimere solo violenza allo stato di minaccia urlando, piangendo disperato.

La sua è una violenza capace di straziare il cuore dei genitori e di quelli che, lui, sa che esistono e che gli vogliono bene; ciò è dimostrato dalla grande inclinazione della linea di profilo del cortissimo naso dei neonati.

Per questo, le narici del neonato esprimono le inclinazioni di “violenza minacciata” massime visibili con osservazione laterale (da destra o da sinistra).

“Massime” perchè le sue energie sono concentrate nei soli ambienti (situazioni o valori ambientali) con cui egli può entrare in relazione: gli ambienti iperforti.

Man mano che cresce, il bambino riesce a relazionarsi progressivamente con ambienti meno forti, estendendo così il suo campo ambientale di riferimento mediante il prolungamento del suo naso.

Consegue infatti da ciò che, le dimensioni del suo naso, della sua bocca, delle parti del suo viso aumentano: appunto, perchè tali dimensioni costituiscono il campo ambientale identificato dalla Psicostasia Fisiognomica.

Se si considera che tale campo ambientale contiene una progressione matematica di valori, esso potrebbe essere chiamato

anche asse ambientale, giacché esprime un verso da un valore nullo ad un valore massimo.

Man mano che il bambino cresce diventando adulto, egli acquisisce nuove capacità fisiche e psichiche per esercitare violenza sull'ambiente, per difendere la propria vita.

Proporzionalmente a ciò diventa meno importante "minacciare violenza", proprio perché la violenza si è in grado di esercitarla. Vediamo pertanto che le narici, osservate lateralmente, assumono inclinazioni sempre meno violente (cioè con linea sempre più orizzontale) quanto più l'individuo diventa adulto.

Più l'individuo cresce, infatti, più difende la propria vita con una violenza fisica esercitata e non solo minacciata.

Narici con inclinazioni di violenza in persone adulte stanno pertanto ad esprimere che, la loro capacità di violenza fisica esercitabile, è insufficiente a farli sentire "sicuri di vivere" e per questo devono far ricorso direttamente o indirettamente anche alla violenza minacciata.

Parlare di "violenza minacciata" potrebbe creare fraintendimenti che è opportuno evitare mediante le seguenti specificazioni.

La "violenza minacciata" espressa dalle narici è da intendersi sostanzialmente come un egocentrismo, come un imporre sé stessi nell'ambiente con una certa sicurezza, con sfacciataggine, con una violenza sulle regole sociali della buona educazione, proponendo sé stessi sempre prima e più importanti degli altri, sempre al centro dell'attenzione; le narici con tale "violenza minacciata" (fori visibili

dal davanti) sono quelle possedute dai grandi attori, dalle modelle propense a spogliarsi, dalle annunciatrici televisive con parlata sprezzante, con modi estremamente sicuri.

LE SOPRACCIGLIA

Le sopracciglia sono in relazione con la bocca in un modo molto diretto ma opposto.

Esse hanno lo stesso campo ambientale orizzontale; l'asse di tale campo, invece, è invertito.

Nella zona centrale della bocca si hanno gli ambienti forti e nella estremità della bocca si hanno gli ambienti deboli; per quanto riguarda le sopracciglia, invece, al centro del volto (cioè nella zona in cui certe sopracciglia sono unite tra loro) si hanno gli ambienti deboli e nella zona più vicina alle orecchie si hanno gli ambienti forti.

Le sopracciglia sono formate da peli che, in quanto antenne psichiche, hanno la funzione di "ascoltare" l'ambiente, capire in che cosa esso consiste.

Esse rappresentano cioè una specie di filtro, per esercitare l'autocontrollo delle proprie capacità di violenza espresse dalla bocca.

Più le sopracciglia sono folte, notevoli, nere, più l'individuo è capace di autocontrollo, più è prudente, riflessivo, equilibrato.

Più le sopracciglia sono fatte di peli radi, biondi, o addirittura inesistenti, più nelle situazioni ambientali corrispondenti a quelle zone in cui esse mancano l'individuo è impulsivo, isterico, violento, privo di autocontrollo razionale.

Le sopracciglia sono dotate di una inclinazione che ha significati opposti a quelli caratterizzanti la bocca.

Le inclinazioni delle sopracciglia esprimono cioè quanto l'individuo vuole essere considerato, superiore oppure inferiore, dall'ambiente.

Di solito egli vuole essere considerato superiore (sopracciglia disposte a V) quando la sua bocca è conformata nello stesso modo (cioè a V).

La inclinazione a "V" delle sopracciglia genera però nell'individuo atteggiamenti aggressivi di superiorità, mentre la stessa inclinazione a "V" presente nella sua bocca esprime una sua condizione di intima inferiorità o attitudine a subire violenza fisica (intesa anche come predisposizione ad incidenti stradali, ad interventi chirurgici).

Per contro, quando l'individuo ha una bocca che esprime una superiorità (bocca con inclinazioni ad "A"), generalmente anche le sue sopracciglia hanno tale inclinazione.

Ciò si verifica anche in una condizione di inferiorità accettata; una condizione che, pertanto, non suscitando nell'individuo dolore, non richiede alcuna reazione di riscatto, o di mascheramento. L'individuo con sopracciglia inclinate a "V" effettua il citato controllo ambientale misurando una certa quantità di rispetto che egli vuole come se fosse superiore.

Più egli è inferiore e meno accetta la sua inferiorità, pertanto, più egli esige rispetto dall'ambiente, più egli è permaloso, più egli si

offende anche per piccole mancanze di riguardo; in queste situazioni, egli avrà conseguentemente sopracciglia con inclinazioni secondo una "V" proporzionalmente stretta.

La sua esigenza di essere rispettato è, sostanzialmente, una soglia di rigidità oltre la quale egli fa scattare la sua violenza fisica, per dimostrare di non essere inferiore; o comunque, di essere più superiore di quanto egli ritiene di essere considerato dall'ambiente. In effetti si ha semplicemente un meccanismo di disperazione, che nasce dal superamento della sua soglia di dolore.

Nel senso che l'individuo soffre talmente, della sua intima sensazione di sentirsi inferiore o di essere considerato tale, che è disposto a correre i rischi esistenziali connessi con l'esercizio della lotta.

Infatti, per lui la vita non sarebbe bella se non venisse considerato superiore come vuole, e pertanto sarebbe pronto anche a perderla scontrandosi con l'ambiente.

Ecco cioè che le sopracciglia a "V" sono, in un certo senso, un segnale di disponibilità alla lotta.

Una lotta che scatta, appena tali individui non si sentono rispettati. Per capire tali meccanismi comportamentali, basta ruotare la propria testa verso l'alto guardandosi allo specchio: per vedere che tale rotazione (aumentando l'inclinazione del naso di profilo, ovvero fornendo all'individuo una cognizione reale o fittizia di una positività esogena, una benevolenza ambientale) crea un aumento generalizzato della superiorità espressa dalla linea della bocca;

per vedere poi, contemporaneamente, che le sopracciglia modificano le loro inclinazioni da una disposizione a “V” ad una disposizione a “A” (a causa della forma cilindroide del volto).

Ciò dimostra inequivocabilmente che, la capacità di assumere o accettare ruoli in cui non si viene rispettati, nasce generalmente da una sicurezza intima, da una solidità del proprio equilibrio psicologico.

Una solidità, beninteso, che non esclude la possibilità che tale individuo che accetta di non essere rispettato si senta anche inferiore (fa testo la forma della linea della bocca), ma in tal caso sarebbe un’inferiorità accettata, che non crea dolore spirituale.

Un po’ come l’inferiorità di un genitore che subisce la violenza e la mancanza di rispetto da parte di un suo figlio.

Per contro, la citata esigenza di rispetto, il citato modo di essere come molle pronte a scattare espresso dalle sopracciglia a “V”, aumenta quanto più l’individuo si sente in condizioni di felicità precarie, in condizioni di inferiorità.

Una tipica situazione che determina tale aumento di inferiorità è quella creata dal subire rapporti sessuali, dall’instaurazione di una femminilità non accettata.

Più una donna subisce rapporti sessuali, più il suo organismo “subisce sconfitte”, più scende a livelli di minore esistenza. Pertanto, tale donna diventa sempre più isterica, permalosa, aggressiva, per riscattare le intrinseche umiliazioni della femminilità vissuta: conseguentemente, le sue sopracciglia

diventano inclinate a “V” (anziché ad “A”). Finora si sono usate le espressioni a “V” o ad “A” per indicare le tipiche inclinazioni di tali lettere dell’alfabeto; tali inclinazioni potrebbero essere identificate anche come le inclinazioni di frecce rivolte verso il basso oppure l’alto.

Tuttavia deve essere sempre ben chiaro che, qualsiasi inclinazione di qualsiasi linea del volto, deve essere riferita ad un solo punto, deve essere intesa come una tangente geometrica di quel punto della curva.

Infatti, qualsiasi situazione ambientale è SINGOLA, con specifiche caratteristiche quantificabili di pericolo, di libertà, di lotta.

Bisogna cioè sempre considerare che qualsiasi comportamento (o sensazione) è sempre riferito ad una sola specifica situazione ambientale, che è espressa nell’asse degli ambienti da un punto geometrico collocabile con esattezza.

LE ORECCHIE

Le narici e le sopracciglia svolgono funzioni compensatorie di una sensazione di insufficiente superiorità o capacità di controllo violento, o di intima inferiorità, provata dall'individuo e dipendente dalla forma della sua bocca.

Le sopracciglia determinano la prontezza dell'intervento difensivo, sia con "violenza esercitata" (inclinazione della linea della bocca), sia con "violenza minacciata" (inclinazione della linea di aggressività delle narici), associata alla violenza esercitata oppure no.

Le orecchie, invece, svolgono una funzione compensatoria della proprietà dell'individuo di dominare o di essere dominato.

Le orecchie sono cioè in relazione con il naso visto dal davanti. Rispetto al naso, tuttavia, esse hanno il loro asse del campo espressivo delle situazioni ambientali che ha un verso opposto: nel naso gli ambienti forti sono in alto e quelli deboli sono in basso; nelle orecchie, invece, gli ambienti forti sono collocati in basso e gli ambienti deboli sono collocati in alto.

Le orecchie esprimono un'esigenza dell'individuo di far rilevare la sua presenza nell'ambiente; un modo cioè di dire "io sono qua". Questa espressione "io sono qua" può essere detta in tanti modi: con allegria, con amicizia, con neutro significato informativo, con toni di serio avvertimento, con toni minacciosi.

Tutta questa scala di modi, con cui si entra in rapporto con un certo ambiente, è espressa non solo in modo dimensionale geometrico (grandezza delle orecchie), ma anche e soprattutto in modo “materiale-meccanico”.

Nel senso che le orecchie possono essere considerate come una sporgenza della testa che offre una certa resistenza strutturale ad essere spostata, schiacciata: toccando le orecchie con le dita si capisce quanto ora detto.

Con il tatto si può riscontrare che le orecchie hanno una struttura differenziata: la loro parte più vicina alla testa è fatta di particolari pieghe, o nervature, che sono la parte più resistente e dura; la loro parte più periferica, invece, è più morbida, cedevole.

Di solito, poi, la periferia estrema delle orecchie è costituita da un bordo, quasi arrotolato, molto morbido.

La resistenza opposta dalle varie parti delle orecchie alla deformazione meccanica (quella che può essere esercitata spingendo contro di esse con le dita...) esprime, proporzionalmente, una durezza con cui viene detta la citata frase: “Io sono qua”.

Pertanto, se delle orecchie sono completamente circondate dal bordo morbido, l'individuo si propone, si presenta nell'ambiente (nelle specifiche situazioni relative agli specifici punti o zone dell'asse verticale degli ambienti presente nella materialità delle orecchie) con una “morbidity di modi” proporzionale alla morbidity del citato bordo.

Se invece la linea periferica delle orecchie, guardate dal davanti, è costituita dalle nervature dure, allora vuol dire che, in quegli ambienti in cui è sporgente la citata nervatura, l'individuo si presenterà duro, provocatorio, pronto per lottare, per scontrarsi fisicamente, per litigare.

Osservando la generalità degli individui è facile vedere che, quando il naso è inclinato a sinistra (bisogno di dipendenza, femminilità potenziale) esso è generalmente associato a delle orecchie che sporgono con le loro nervature dure.

Per contro, più il naso è inclinato a destra, più esso è generalmente associato ad orecchie sporgenti con i loro bordi periferici morbidi; cioè con le nervature disposte più internamente e che non sporgono.

Nel primo caso si ha evidentemente una condizione di intima debolezza che fa soffrire talmente l'individuo da renderlo sempre pronto a litigare, ad aggredire, per compensare, per mascherare la sua necessità di dipendere dagli altri, la sua natura femminile.

E' cioè una condizione di intima, estrema insicurezza che non può concedere nulla al nemico: anzi deve aggredirlo in modo fanatico, disperato, assoluto.

Nel secondo caso invece, l'inclinazione a destra del naso esprime una forza e sicurezza interiore che gli rende piacevole la propria vita, che non gli fa ritenere logico rischiare di perderla con delle lotte.

Se il nemico gli dà uno schiaffo, egli porge l'altra guancia... giacché si tratta solo di uno schiaffo non pericoloso.

Ciò non significa che egli non sia capace di reagire anche con violenza inaudita: solo che deve essere proprio costretto a farlo!. Per capire meglio il senso di tale morbilità dei bordi delle orecchie, si possono citare due nomi: STALIN, HITLER.

Questi personaggi erano entrambi dotati di orecchie con bordo sporgente morbido: essi si presentavano dunque sempre con bonarietà, con dolcezza, con amicizia, con sensibilità; ciò non escludeva tuttavia che la parte nervata posta in posizione più interna nelle loro orecchie potesse essere estremamente dura...quanto la durezza delle loro gesta riportate dalla storia, e supportate da una punta del loro naso inclinata a destra e da una bocca con "violenza esercitata" estrema.

Comunque, il fatto di "esserci", espresso dalle orecchie, è proporzionale alla estensione in senso orizzontale delle varie zone dell'orecchio.

Di solito le orecchie umane sono più estese, larghe, nella loro parte in alto, e sono meno estese (cioè più vicine alla testa) nella loro parte più in basso.

Ciò significa evidentemente che, generalmente, si cerca di stare in contatto o rapporto con chi è amico, con chi ci lascia liberi (ambienti deboli posti in alto).

Nella zona in basso delle orecchie, cioè negli ambienti forti, le orecchie hanno generalmente un'estensione limitata, indicando con

ciò la tendenza umana a non entrare in relazione con situazioni pericolose, oppressive.

In tali situazioni, peraltro, l'individuo è inerte, plasmabile, privo di reazioni, passivo: ciò è quanto deducibile dalla proporzionale presenza della tipica morbidity del lobo.

Se il lobo non esiste è perché ovviamente, tale individuo, negli ambienti molto forti e repressivi (zona del campo ambientale in cui è ubicato il lobo) o non intende proprio esserci (bordo dell'orecchio piccolo, attaccato alla testa) o intende esserci lottando fino alla morte con quanto espresso da nervosità sporgenti presenti in tale zona degli ambienti iper-forti.

Tale individuo sarebbe cioè un individuo che "si spezza, ma non si piega".

La dimensione verticale delle orecchie, come detto, costituisce l'estensione del campo ambientale.

Considerando che le orecchie (come il naso con cui sono in relazione) alla nascita sono corte perché il neonato può essere in rapporto solo con ambienti fortissimi, si comprende che la lunghezza verticale delle orecchie denota un individuo che ha necessità di relazionarsi anche con ambienti molto deboli; ciò significa anche implicitamente che tale individuo sarà molto importante per le moltitudini anonime (i cosiddetti ammiratori) dello spettacolo o della politica.

Come specificazione ulteriore del significato della sporgenza delle nervature delle orecchie, va precisato che tale durezza comportamentale va interpretata in senso analogico.

Pertanto, le orecchie con i bordi morbidi ripiegati verso la superficie della testa per far sporgere le zone più interne dell'orecchio precedentemente chiamate "nervature", oltre che esprimere un comportamento litigioso dell'individuo nelle situazioni ambientali che sono espresse in quella certa zona del campo ambientale verticale delle orecchie, possono esprimere nel contempo anche atteggiamenti semplicemente "secchi", privi di morbidity, senza diplomazia, senza giri di parole, senza educazione, egoistici.